

A DAVOS INTERVISTA DI CLASS CNBC ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI INTESA SANPAOLO

Messina rilancia il Tagliadebito

La crescita dell'Italia è robusta ma resta il fardello del debito pubblico che va tagliato con la dismissione del patrimonio immobiliare. La Cina? Meta strategica e vero driver di sviluppo per la nostra banca

Cabrini a pagina 2

A DAVOS L'AD DI INTESA A CNBC: SERVONO DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Messina rilancia il Tagliadebito

I fondamentali dell'Italia dimostrano crescita sostenuta, ma c'è il solito fardello. Gli npl? Ci vuole dialogo, non imposizioni. La Cina? Meta strategica e vera opzione di crescita per la nostra banca

DA DAVOS
ANDREA CABRINI

Leri al World Economic Forum di Davos (Svizzera) l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha parlato ai microfoni di Cnbc Europe di economia italiana, settore bancario e strategie future della banca.

Domanda. Dottor Messina, come valuta la situazione economica del Paese?

Risposta. I fondamentali dell'Italia dimostrano una crescita sostenuta, superiore all'1,5% annuo del prodotto interno lordo, con un trend di sostenibilità e rialzo.

D. A Davos però guardano molto al debito pubblico italiano, sulla cui sostenibilità pone dei dubbi l'incertezza politica sull'esito elettorale.

R. Fanno bene, perché il debito pubblico è un punto di debolezza del nostro Paese. Credo che la sua riduzione sia una priorità che qualunque governo dovrà affrontare nel prossimo futuro e ritengo che l'obiettivo vada raggiunto attraverso una dismissione del patrimonio immobiliare. Prima ancora, comunque, è fondamentale che dopo le elezioni si formi un esecutivo. È importante che dopo le elezioni si affrontino i nodi della crescita e della riduzione della disoccupazione giovanile, che è il vero problema sociale del Paese. E questo può essere fatto solo con una riduzione del debito.

D. Un sondaggio di Pwc tra i ceo presenti a Davos indica che il livello di fiducia ha raggiunto il limite più alto da

quando esiste questa ricerca. Anche lei è così fiducioso sull'economia?

R. Penso che l'economia reale in tutto il mondo stia accelerando e che quindi ci sia la possibilità di avere ancora una fase positiva nel ciclo, anche nel nostro Paese. Abbiamo davanti due-tre anni in cui possiamo lavorare veramente per portare l'Italia nelle condizioni di essere comparabile con i migliori Paesi d'Europa e farla così contare di più a livello continentale.

D. Christine Lagarde ha detto che, metaforicamente, è quando smette di nevicare, come è successo qui a Davos stamattina, che bisogna ripulire le strade.

R. È assolutamente così. Questa è la fase in cui vanno affrontati i nodi strutturali, cioè, nel caso italiano, il debito pubblico e i non performing loan. Risolti questi due problemi, penso che l'Italia possa assumere una posizione di leadership in Europa.

D. Voi avete annunciato da poco un'operazione importante sugli npl, cambiando in parte approccio rispetto a quello che avevate adottato in precedenza.

R. Noi abbiamo sempre agito per rafforzare la nostra macchina di recupero crediti interna. Siamo riusciti a ridurli di più di 10 miliardi di euro e adesso vogliamo continuare e rafforzare il ritmo di diminuzione, anche attraverso partnership strategiche.

D. Ha visto Danièle Nouy, il capo della vigilanza della Bce, a Roma, quando si è recata nella capitale italiana

per confrontarsi con banchieri italiani. Avete parlato anche di questo? Che cosa ne pensa dell'addendum Bce?

R. Non mi voglio concentrare sugli aspetti tecnici e metodologici, penso che sia il modo sbagliato per affrontare la questione. Credo che ciò che dobbiamo fare, invece, sia dimostrare di lavorare sulla sostanza. Siamo tutti d'accordo che vadano ridotti gli npl, ma il modo corretto di agire penso sia prima affrontare i problemi e poi chiedere un confronto alle autorità europee. Nel corso delle mie numerose interazioni con le istituzioni comunitarie, mi sono reso conto che questo metodo paga ed è la via corretta per poter poi aumentare la considerazione e l'importanza di cui gode Italia in Europa.

D. Intanto avete annunciato la data di presentazione del nuovo piano industriale.

R. Sì infatti, verrà approvato dal nostro cda il 5 febbraio e poi presentato il 6 mattina a Milano.

D. Il mercato sta apprezzando, anche in borsa. Che cosa, secondo lei, piace di più e quali sono le aspettative?

R. Certamente è stato apprezzato il fatto che abbiamo confermato il pagamento dei 3,4 miliardi di euro di dividendi alla fine del 2017, che ci por-



terà ad avere pagato 10 miliardi di euro e ad avere compiuto un piano d'impresa che sembrava impossibile quando lo annunciammo nel 2013. Indubbiamente, inoltre, la nostra forza patrimoniale, la volontà di accelerare la riduzione degli npl e la nostra capacità di pagare dividendi in futuro sono le cause principali dell'attitudine positiva del mercato nei nostri confronti.

D. Parliamo invece del grande tema di questo Forum di Davos, un futuro comune in un mondo diviso. Sono presenti tanti leader e parleranno Gentiloni, Merkel, Macron. L'Europa schiera un tridente, ma poi arriverà anche Donald Trump. Secondo lei sarà un momento in cui potrà crescere la collaborazione tra questi leader oppure ciascuno cercherà di proporre la propria visione, facendo anche marketing per il proprio Paese?

R. Indubbiamente il marketing del proprio Paese fa parte di questa convention, ma credo che sia importante che i leader si guardino negli occhi, si stringano la mano e guardino a temi sostenibili. Credo che alla fine non faranno mancare il loro appoggio alla creazione di un mondo più coeso. Intesa

sta investendo moltissimo sulla sostenibilità della banca e sull'economia circolare (siamo il financial global partner della Ellen MacArthur Foundation). È uscita anche una classifica stilata da Corporate Knights, la rivista canadese specializzata in capitalismo sostenibile, che misura la responsabilità sociale delle imprese e Intesa Sanpaolo, su 6 mila aziende, è risultata la 41esima nel mondo.

D. Alcuni pensano che le élite partecipanti a Davos in tanti anni abbiano rappresentato più un problema che la soluzione.

R. Penso che qui a Davos vengano fatte delle diagnosi corrette, anche impietose, di quelli che sono i problemi e poi vengano elaborate delle soluzioni che cercano di risolvere i problemi. Questa edizione credo sia quella con la maggiore presenza politica dalla nascita della manifestazione e questa è la dimostrazione che l'intento del Forum è accelerare la crescita e non creare degli elementi di divisione.

D. Qual è l'elemento che sta aspettando con più interesse e curiosità?

R. Sono molto interessato alla parte europea, quindi ai di-

scorsi di Macron, Gentiloni, Merkel. Poi Trump presenterà la propria posizione, ma a mio avviso i trend più importanti, anche dal punto di vista geopolitico, coinvolgono Russia, Cina e Usa.

D. Guardando alle diverse aree economiche, dove vede la maggiore crescita e, anche per voi, opportunità di investimenti e sviluppo?

R. Noi vediamo la Cina come Paese strategico e riteniamo che sia la vera opzione di crescita. Abbiamo un buon rapporto con il Paese, ci abbiamo già investito molto e lo faremo anche in futuro.

D. Per chi investe il 2017 è stato un ottimo anno, ma nel 2018 le banche centrali si muoveranno in senso inverso rispetto al passato e la volatilità potrebbe tornare. È preoccupato per i livelli raggiunti dai mercati in questa fase?

R. Credo che i livelli in questa fase siano correlati con i fondamentali. La crescita degli utili sostiene una crescita dei valori di borsa, i quali restano comunque difficilmente prevedibili nel breve periodo, essendo legati anche a fattori emotivi. (riproduzione riservata)